

SAN BONIFACIO Migliaia di studenti nei tre istituti ieri e tutti con la mascherina sul volto, quasi senza eccezioni

Primo giorno di scuola: è stata una ripartenza consapevole

I ragazzi non vogliono correre il rischio di tornare in Dad, anche sul bus c'è ordine. Oltre trenta i nuovi docenti arrivati a rinforzare il personale e nessun sciopero

Paola Dalli Cani

●● Attesa agognata ma, soprattutto, consapevole. A guardarla da fuori, la ripartenza di ieri della scuola superiore a San Bonifacio è parsa proprio così: consapevole. Dal terminal dei bus alle strade percorse dagli studenti, fino ai cortili e ai piazzali antistanti i tre istituti superiori della capitale dell'Est veronese, mascherine e un certo ordine si sono visti ovunque e l'idea è stata quella di una situazione normale, molto più di quanto lo fosse stata la ripartenza un anno fa.

Come lo scorso anno, il traffico degli autobus, aumentati di numero da due anni in qua, grazie al ricorso a quelli turistici, si è visto ma a bordo regnava l'ordine: tantissimi gli studenti (complessivamente gli iscritti alle superiori sono 2420) che al terminal, lungo via Circonvallazione, hanno trovato ad acco-

gliarli steward messi a disposizione dall'Atv e la Polizia locale ad occuparsi degli attraversamenti.

Pochissimi i ragazzi con la mascherina calata sotto al mento, anche nel momento delle chiacchiere, prima di mettersi sulla via della scuola, e nei piazzali di attesa più di qualcuno che arrivava con la mascherina abbassata se l'è tirata su sentendosi una mosca bianca. Difficile contenere la voglia di un veloce abbraccio o di un saluto pugno a pugno, ma tant'è: come ci si deve comportare i ragazzi hanno dimostrato di saperlo benissimo, sia fuori che dentro le proprie scuole.

Al polo liceale Guarino Veronese, che ieri ha accolto i suoi 1100 studenti, al polo tecnico dell'Isiss Luciano Dal Cero (che nelle due sedi ne attendeva 1120) e alla Fondazione San Gaetano dove sono approdati i 200 ragazzi della formazione professionale, cartelli, segnali, ingres-

si differenziati sono rimasti quelli approntati lo scorso anno. Qualche disorientamento lo hanno accusato i più piccoli, cioè i ragazzi che dopo due anni scolastici vincolati dalla pandemia sono saltati dalla seconda media alla prima superiore, e qualche genitore preoccupato che l'annuncio sciopero dei docenti di Anief e Sisa creassero disagi fin dal primo giorno. Così non è stato: al Dal Cero «nessuna traccia di scioperanti», diceva ieri la dirigente Silvana Sartori, mentre al Guarino il dirigente Maurizio Bianchi parlava di «poches adesioni».

A fronte delle matricole che trascorreranno i prossimi nove mesi sui banchi quest'anno, ce ne sono tantissimi che esordiranno dalla cattedra: solo al Dal Cero sono arrivati una trentina di docenti nuovi ragioni per cui la dirigente ieri mattina ha trasformato due dozzine di docenti storici, dodici per sede, in ad-

detti all'accoglienza e all'accompagnamento.

Sono partiti praticamente tutti a ranghi completi e con orario pressoché definitivo ma c'è stato anche qualche forfait: si contano sulle dita di una mano, ma in alcuni istituti per alcuni studenti il primo giorno di scuola è stato in Dad, causa positività al Covid-19.

«Speriamo di non ritrovarci a casa tra qualche settimana», dicevano un gruppetto di studenti al terminal Atv, «a casa non riesco a far scuola, faccio fatica, mi distraigo e mi fanno male agli occhi». Tra gli studenti, almeno il 50 per cento ha già fatto entrambe le dosi di vaccino.

Dal bus scende un ragazzo, un compagno di scuola: saluta gli amici e li raggiunge, dopo essersi abbassato la mascherina.

Ma uno del gruppo lo apostrofa: «Sei uno di quelli che vuole fare scuola da casa?». Un secondo dopo la mascherina è al suo posto.



Alla fermata dei bus gli studenti sono stati aiutati da steward





Gli studenti delle superiori di San Bonifacio hanno dimostrato la consapevolezza del ritorno a scuola in sicurezza DIENNE FOTO